

Per la Pace! Per la vita! Contro il Fascismo! Un appello internazionalista e di lotta lanciato a l'Avana

di Rete Degli Intellettuali E Artisti In Difesa Dell'umanità - Redazione
Contropiano



Pubblichiamo la dichiarazione dei partecipanti alla rete di intellettuali, artisti e movimenti sociali in difesa dell'umanità che si sono incontrati in un primo momento in occasione del Convegno Internazionale «Fidel: eredità e futuro» ed in seguito a la Casa de Las Americas per la 34° Fiera del Libro a l'Havana.

Il comunicato, a cui abbiamo partecipato come Rete dei Comunisti, contribuendo alla discussione e alla sua elaborazione insieme in particolare ai compagni/e cubani/e, fa emergere alcuni elementi importanti di analisi così come di orientamento per dare

continuità della campagna di solidarietà con Cuba nel nostro Paese.

Il primo è che l'Occidente sta compiendo due genocidi, uno contro il popolo palestinese e l'altro contro il popolo cubano.

Ricordiamo che “genocidio” è un termine giuridico e non meramente descrittivo, ed impegna i Paesi che hanno firmato la **Convenzione ONU per la prevenzione e la repressione contro il crimine di genocidio** entrato in vigore nel 1951, tra cui il nostro che ha promulgato un'apposita legge nel 1967, a prevenire con i mezzi adeguati anche l'intenzione di commettere un genocidio al di là degli effetti materiale che questo produce.

Si è spesso troppo tergiversato, a livello politico in Italia, ad usare questa definizione o la si è ridotta a mero strumento retorico-propagandistico piuttosto che impugnarla come “grimaldello politico-giuridico” per intervenire ad ogni livello.

Il perseverare di questa sorta di tabù, da un lato, rischia di relativizzare quello che sta avvenendo come si trattasse solo di un inasprimento del criminale Bloqueo statunitense, e dall'altro a contribuire ad aumentare il senso di impotenza politica al di là delle meritorie campagne di raccolta fondi e materiale, e le iniziative di sensibilizzazione.

Da l'Avana viene una indicazione chiara contro “*il genocidio silenzioso, per ora senza bombe, del popolo cubano*”.

Il secondo elemento è l'individuazione delle ragioni della sua attenzione.

Citiamo in maniera esplicita. *“L'impero vede Cuba come il principale ostacolo al suo dominio incontrastato su quella che continua a considerare il proprio cortile di casa e lo presenta ora come il «nemico ideologico» per eccellenza”*.

Prima rivoluzione dell'America Latina, e trincea del socialismo, Cuba, oltre a resistere ispira i movimenti politico sociali di tutto il mondo e viene sostenuto in modi differenti da soggetti la cui storia è ancorata alla lotta di liberazione coloniale e alla transizione come la Cina ed Il Vietnam, presenti a l'Avana con importanti delegazioni, insieme ad alcuni Paesi – come la Namibia od il Sud Africa – che hanno trovato in Fidel un sostegno fondamentale.

Il terzo elemento è fare della Rete – una creazione di Fidel Castro e Hugo Chávez – uno strumento di battaglia attuale che deve vivere *“ovunque sia un nucleo di resistenza antifascista”*, allargando lo sprezzo di forze con cui collaborare per coinvolgere nuovi settori, in specie tra le giovani generazioni.

La lotta antifascista non può essere disgiunta quindi dalla lotta internazionalista a fianco della Palestina e di Cuba, e di quei popoli che in America vivono sotto il “tallone di ferro” dell'attuale governo statunitense, compresi i cittadini statunitensi.

PER LA PACE! PER LA VITA! CONTRO IL FASCISMO!

Dichiarazione dei partecipanti alla Rete di intellettuali, artisti e movimenti sociali in difesa dell'umanità in occasione del Colloquio internazionale «Fidel: eredità e futuro» e della 34^a Fiera del Libro dell'Avana

Il 18 agosto 1936, novant'anni fa, il grande poeta Federico García Lorca fu brutalmente assassinato dal fascismo. La sua figura straordinaria, le sue parole e il suo sacrificio continuano a ispirarci nelle nostre lotte odierne.

Guidati dalla certezza che non è possibile chiudere gli occhi né restare inerti di fronte all'aggressione imperialista, sionista e fascista, e commossi da questi giorni trascorsi al fianco dell'eroico popolo cubano, ci siamo riuniti alla Casa de las Américas questo 14 agosto per discutere su come ampliare l'influenza della Rete di intellettuali, artisti e movimenti sociali in difesa dell'umanità, creata nel 2003 con il sostegno decisivo di Fidel e Chávez.

In questo momento, il governo degli Stati Uniti e i suoi alleati applicano ovunque, con totale impunità, la legge del più forte; creano un clima soffocante di maccartismo e riducono a carta straccia le garanzie fondamentali del diritto internazionale, compreso il diritto alla vita di milioni di persone.

Parallelamente, l'estrema destra latinoamericana, eseguendo alla lettera gli ordini dell'imperatore, sembra determinata a riportare la regione ai giorni bui della Dottrina della Sicurezza Nazionale e dell'Operazione Condor. Si sforza di far rivivere un feroce anticomunismo mentre attacca brutalmente leader, organizzazioni e movimenti sociali.

Negli stessi Stati Uniti si moltiplicano gli atti di repressione poliziesca contro migranti, latinoamericani, neri, giovani che hanno abbracciato la causa palestinese e militanti antifascisti: contro chiunque alzi la voce per la pace, la giustizia e l'uguaglianza. In Europa crescono i partiti fascisti, la xenofobia, i

discorsi di odio e le manifestazioni pubbliche di un'estrema destra sfrenata e brutale.

È in atto una crudele politica genocida contro due popoli che resistono: l'atroce progetto di sterminio del popolo palestinese e il genocidio silenzioso, per ora senza bombe, contro il popolo cubano. Un piano spietato di soffocamento.

L'Impero vede Cuba come il principale ostacolo al suo dominio incontrastato su quella che continua a considerare il proprio cortile di casa e **lo presenta ora come il** «nemico ideologico» per eccellenza.

Di fronte a questo scenario e all'urgenza di erigere «trincee di idee» contro la barbarie e l'ondata di menzogne che la accompagna, la nostra Rete EDH si propone di:

Denunciare con ogni mezzo a nostra disposizione il genocidio contro i popoli di Palestina e Cuba e l'ingerenza illegale e immorale degli Stati Uniti nella Nostra America.

Difendere alternative politiche popolari e progressiste contro il fascismo in qualsiasi parte del mondo.

Contribuire alla costruzione dell'unità delle forze di sinistra senza alcun tipo di settarismo. Ovunque vi sia un nucleo di resistenza culturale antifascista, la Rete deve essere presente con il suo messaggio di solidarietà.

Lavorare per raggiungere nuovi settori, in particolare i giovani.

Difendere la verità e smascherare le manipolazioni e le menzogne volte a confondere, dividere e disinformare.

Dare la massima priorità alla guerra comunicativa nell'ambito dei social network e delle piattaforme digitali.

Coinvolgiamo in questa battaglia di tanta importanza tutte le persone sensibili e dignitose che comprendono la portata di questa minaccia contro l'umanità.

Il genocidio contro il popolo palestinese deve cessare!

L'inesorabile assedio contro il popolo cubano deve cessare!

Cuba ha il diritto di vivere in pace!

Il presidente venezuelano Nicolás Maduro e la deputata Cilia Flores devono essere liberati!

L'infamia razzista contro i migranti deve cessare!

La persecuzione maccartista contro il popolo degli Stati Uniti deve cessare!

Basta con le guerre e con le menzogne che le giustificano!

- <https://poterealpueblo.org/>
- 13 Agosto 2026



“CUBA POSTCASTRO”

CENT'ANNI DI FIDEL : PERCHÉ IL LIDER
MAXIMO FA ANCORA PAURA AI
NOSTRI NEMICI

Oggi Fidel Castro avrebbe compiuto cento anni. Purtroppo per noi ha potuto festeggiare «solo» il suo novantesimo compleanno, dopo essere sopravvissuto a 638 piani o tentativi di farlo fuori e a decine di volte in cui é stato dato per morto e non lo era. Quando é morto per davvero – desaparicion fisica, dicono i cubani, ci torneremo – il 25 Novembre di dieci anni fa, non ha avuto la stessa buona memoria che ebbe Napoleone, omaggiato post mortem dal nostro Alessandro Manzoni con un inno tanto importante quanto invisibile, perché mal studiato, da generazioni di studenti. Pur non essendo mai stato bonapartista, né in vita né in morte di Napoleone (vergin di servo encomio e di codardo oltraggio), Manzoni é capace di riconoscere la grandezza della persona e delle sue opere senza nascondere la distanza politica, ideologica e morale che li separava. Questa capacità, ahinoi, non residua ai nostri tempi : i potenti di oggi e i loro megafoni mediatici non sono in grado di guardare i nemici col distacco che si presupporrebbe in chi « ha vinto », e ogni volta che ne hanno occasione sfoderano tutto il loro odio profondo ; non potendo, purtroppo per loro, contestare le opere, i fatti, le azioni, e nemmeno gli ideali, si attaccano alla persona, denigrandola, disprezzandola e accusandola di non essere veramente come voleva apparire. É il caso del racconto scritto da Norberto Fuentes, ex amico dei fratelli Castro, residente a Miami dal 1968, **pubblicato da Repubblica** ieri: un concentrato di gossip da quattro soldi su amanti, regali e lusso nascosto, in piena, triste e banale linea coi refrain soliti dell'anticastrismo, uguali quando escono su Repubblica o su «il Giornale», provare per credere, a dimostrazione che, sui fondamentali, borghesia reazionaria e liberal cantano all'unisono. Ma perché, a cent'anni dalla nascita e a dieci dalla morte, mentre Cuba pare agonizzare stretta tra il bloqueo più violento e infame della storia e una crisi economica profonda che ha diverse origini, Fidel Castro é ancora tanto, odiato, disprezzato, denigrato ? Perché fa così paura ? Proviamo a capirlo.

La prima ragione è banale: perché ha vinto. Ha conquistato con le armi, nonostante la schiacciante disparità di forze, il potere in un'isola passata dal dominio diretto spagnolo a quello indiretto statunitense. Ha rovesciato un dittatore che schiacciava il popolo nella miseria e nell'oppressione e ha instaurato uno stato libero, civile, che esiste e resiste ancora oggi, nonostante tutto. Ha vinto

contro ogni pronostico e questo, in un'epoca di realismo capitalista, è un esempio incancellabile e potentissimo.

La seconda ragione è che non ha fatto sconti a nessuno: gli statunitensi e i loro lacché locali sono stati costretti a fuggire lasciando tutto lì. Il potere è stato ed è saldamente in mano al Partito, alle organizzazioni popolari, all'esercito, senza compromessi con chi, in nome di una finta democrazia, vorrebbe solo riportare indietro le lancette della storia. I diversi tentativi di rovesciare lo stato cubano sono, per questo, falliti o sono stati doverosamente repressi sul nascere.

La terza ragione per cui è odiato e fa paura è che le conquiste della rivoluzione cubana sono inattaccabili. La rivoluzione è un esempio morale e politico per il mondo intero: i progressi in materia di istruzione, salute, cultura, scienza, sport, pur non avendo tirato fuori Cuba dal cosiddetto terzo mondo, la collocano ai vertici del pianeta in numerosi ambiti. Soprattutto dimostrano quanto si possa fare, con pochissimo, quando la volontà politica è orientata agli interessi della pace, della vita e della dignità delle masse popolari. Ripensandoci oggi, da paesi devastati da terremoti e catastrofi climatiche, dove si investe in lager per migranti ed armi invece che in salute e sicurezza del territorio, il contrasto è abnorme.

Nessuno può attaccare i risultati della rivoluzione, per questo attaccano l'uomo.

La quarta ragione è un manifesto, uno di quei poster che si possono ancora trovare all'Havana, più raro, sicuramente, del ritratto del Che di Korda. Il titolo è "Cuba postCastro" e mostra una serie di volti stilizzati di Fidel, con fucile e divisa verdoliva d'ordinanza. Il messaggio è chiaro: Fidel un giorno sparirà, non spariranno le sue idee e il suo esempio, che si troveranno incarnati in ogni cubana e cubano. Per questo si parla di desaparicion fisica, che può far sorridere noi, certamente, ma che alla luce dei fatti è l'espressione di un dato incontrovertibile: anche ora, nel momento più nero della storia di Cuba socialista, il popolo resta fermo e degno. Soffre in maniera inimmaginabile, si lamenta e critica innanzitutto il proprio governo, ma non svende la propria storia.

Questa fermezza e questa dignità sono, forse, la più grande eredità di Fidel, e il più grande ostacolo alla vendetta dell'imperialismo.

La quinta ragione è il futuro. Chi governa il mondo ha abdicato a pensare il futuro. Il presente è dominato da una fame di profitto talmente illimitata da portare alla distruzione delle fondamenta stesse di un mondo futuro. Lo vediamo con le guerre, la distruzione delle tutele sociali, la caccia al povero e allo straniero, la devastazione del pianeta. Fidel aveva, invece, una capacità incredibile di pensare al futuro. Quando una nostra delegazione è andata a Cuba, nel 2021, per partecipare ad una sperimentazione del vaccino anticovid cubano, abbiamo scoperto con stupore che sia l'Istituto Finlay, che aveva elaborato quello ed altri vaccini, sia la clinica internazionale "La Pradera" che ci ospitava erano progetti pensati e avviati in pieno periodo especial, il primo nel 1991 e il secondo nel 1997. In quelli anni, come ci hanno raccontato, la fame sull'isola era così tanta che arrivarono a bollire bucce di banana per mangiarle. Un leader, si poteva pensare, avrebbe dovuto dedicare ogni energia e risorsa a risolvere quel problema. Fidel apparentemente, scegliendo di investire in biotecnologia e medicina, non lo fece; in realtà stava lavorando a costruire le condizioni di indipendenza e autonomia per cui quel terribile stato di cose – frutto dell'eccessiva dipendenza cubana dal sistema sovietico – diventasse solo un brutto ricordo. L'esempio cubano durante la pandemia è lì a dimostrare che aveva ragione: le capacità di resilienza di un paese del terzo mondo hanno svettato di fronte ai ben più potenti mezzi dei paesi imperialisti.

È per questo che oggi, in un momento in cui è il destino politico delle classi oppresse ad essere in periodo especial, e dove non si vede speranza all'orizzonte, l'esempio di Fidel torna utile. Per tutte le ragioni che fanno paura ai nostri nemici, più una, la più terribile, che riportiamo con le parole che Marquez dedicò all'amico in un **ritratto del 2007** (traduzione nostra). "Una cosa è certa: ovunque sia, comunque e con chiunque sia, Fidel Castro è lì per vincere. Il suo atteggiamento verso la sconfitta, anche nei minimi atti della vita quotidiana, sembra obbedire a una logica privata: non lo ammette nemmeno, e non ha un minuto di calma finché non riesce a invertire i termini e trasformarla in vittoria."

Buon compleanno, Comandante!